



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

34⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2013

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2014

Il 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di S. Severo; Regione Puglia; Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

– Comitato Scientifico:

Dott. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Emerito Università di Foggia

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. ANGELO RUSSI

Ordinario di Storia Romana – Università de L’Aquila

Prof. ATTILIO GALIBERTI

Ordinario Cattedra di Antropologia – Università di Siena

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d’Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

LUIGI MONTEVECCHI *Tesoriere*

PASQUALE AMORUSO

ANNA D’ORSI

VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

LUIGI MONTEVECCHI

VALENTINA GIULIANI

GRAZIOSO PICCALUGA

Le ‘Cappelle’ del foro di Herdonia: nuovi dati dall’archivio Mertens

* Ricercatore di Metodologia della ricerca archeologica, Università di Foggia

** Specializzanda della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università della Basilicata

Introduzione

Le più aggiornate ricerche storiche e archeologiche nel comprensorio della Daunia consentono di delineare, con contorni sempre meno sfumati, le forme e i modi di trasformazione degli insediamenti urbani e rurali di questo ampio territorio, nella fase di transizione tra il IV e il V secolo d.C.

Gli studi sull’*Apulia* in età tardoantica e altomedievale e le indagini condotte nell’ultimo decennio dal gruppo di ricerca dell’Università di Foggia confermano il quadro involutivo e il drastico ridimensionamento di alcune realtà urbane, poste nelle zone pianeggianti (VOLPE 2006, pp. 560-573; FAVIA 2006, pp. 190-192; MARTIN 2009).

Tra queste *Herdonia* (fig.1), dopo un lungo periodo di crescita economica e monumentale che trova la sua piena definizione tra il II e III secolo d.C., conosce la sua fase di declino, con una progressiva destrutturazione dell’assetto urbano avviatasi precocemente nell’area del foro, forse già a partire dalla metà del IV sec. Gli effetti di un terremoto (probabilmente nel 346 d.C.) che distrusse una buona parte degli edifici pubblici (la basilica, il *macellum*, le botteghe, l’anfiteatro), e le successive devastazioni variamente attribuite alla guerra greco-gotica e allo stanziamento longobardo, contribuirono ad accelerare il processo involutivo della città che, tra la fine del V e il VI secolo, è ormai ridotta a un abitato rurale dal carattere ‘polinucleato’ (VOLPE 2000, p. 571).

È tuttavia possibile ricostruire, alla luce delle conoscenze attuali, la nuova fisionomia dell’area urbana, maturata all’indomani del grave evento sismico e dello sposta-

mento, nell'ambito del riordino delle province dioclezianee, della sede del *corrector* a *Canusium*. Con il quadro di un centro in decadenza, caratterizzato da una serie di monumenti pubblici in abbandono, contrasta la notizia dell'esistenza di una diocesi legata alla città ancora alla fine del V secolo, attestata dalla partecipazione del vescovo Saturnino al concilio romano del 499 (*MGA, AA 12, 406-410*). Il dato consente di ipotizzare l'esistenza di almeno un edificio di culto, non ancora intercettato dalle indagini archeologiche, che con ogni probabilità divenne il nuovo fulcro della vita cittadina. Gli scavi condotti nell'area delle terme, negli anni '70 da parte dell'équipe belga, poi ripresi su grande scala dal 1997 al 2000, hanno consentito una lettura dei periodi di frequentazione di età romana, fornendo altresì chiarimenti sui tempi e sui modi, peraltro diversificati nelle diverse zone della città, attraverso cui si attuarono le ristrutturazioni tardoantiche post-terremoto e le riorganizzazioni abitative di età altomedievale, nonché la riqualificazione dell'area mediante l'impianto di strutture di tipo commerciale-artigianale (*FAVIA et alii 2000; LEONE 2008; LEONE, ROCCO 2008, 2012; LEONE et alii 2009, pp. 166-175*). La sussistenza della città, seppur con il ruolo di centro minore, deve essere imputata alla sua posizione sulla via consolare, che le consentì di divenire luogo di raccolta e smercio delle derrate agricole prodotte nel vasto territorio circostante, popolato da numerose ville e villaggi.

Probabilmente allo scopo di conservare temporaneamente i beni provenienti dagli insediamenti produttivi del territorio furono edificati, tra la seconda metà del IV e il V secolo d.C., i vani ricavati nel braccio nord-est della cosiddetta palestra, posta a ridosso della via Traiana, provvisti di un porticato antistante e di una rampa d'accesso per lo scarico e il carico delle merci; in alcuni dei cinque ambienti sono state rinvenute anfore tardoantiche di produzione africana.

Alle medesime funzioni dovevano essere destinate le botteghe ricavate all'interno della basilica civile, ormai in abbandono, realizzate in *opus vittatum mixtum*: è qui che, come vedremo, si colloca uno degli ambienti absidati oggetto della presente ricerca (*VOLPE 1996, p. 132*).

A distanza di cinquant'anni dall'avvio delle indagini sul terreno nell'area dell'antica città romana, l'interesse della comunità scientifica non è diminuito e questo è dovuto in parte all'enorme mole di dati e informazioni che tali ricerche hanno consentito di acquisire.

Allo studio dei contesti archeologici e monumentali si è accompagnata una rilettura critica della documentazione dell'équipe belga, conservata presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia (ora *VOLPE, LEONE 2008*).

I preziosi appunti di Joseph Mertens sul centro daunio costituiscono un'eredità dalla quale è imprescindibile partire e che, in più di un caso, si rivela punto di arrivo per le nostre ricerche.

D.L.

Gli ambienti absidati

La ricerca e lo studio di tali ambienti ha consentito di chiarire alcuni aspetti per certi versi irrisolti e tuttavia centrali per comprendere la destinazione funzionale delle tre strutture. L'indagine dei settori in cui si collocano i vani fu praticato con metodi in fase di sperimentazione (CARANDINI 1981; MANACORDA 2002; 2004; LEONE, ROCCO 2012), circostanza questa che ha reso complessa la ricostruzione di elementi quali i piani di calpestio, le coperture degli edifici e gli accessi (fig. 2).

L'analisi incrociata dei dati provenienti dai rendiconti di scavo, dalla documentazione fotografica, dai disegni molto accurati elaborati da Mertens (MERTENS 1993; 1995, pp. 339-352) e, infine, dai fotomosaici delle murature¹ e la relativa analisi stratigrafica (ADAM 2008; CAGNANA 2000), hanno consentito di acquisire nuovi dati.

L'ambiente 1

Il primo ambiente preso in esame (fig. 2, n. 1) è collocato all'interno della basilica del foro, in posizione più o meno centrale. Come si evince dalla pianta, la struttura non si conserva integralmente: è possibile registrare una lunghezza massima di 6 m e una larghezza interna di 4². L'ambiente in questione fu scavato dall'equipe del prof. Mertens nel 1966 (MERTENS 1995, pp. 345-346) e i documenti relativi al momento della scoperta (fig. 3) indicano resti certamente parziali ma il confronto con le foto attuali mette in evidenza quanto la struttura abbia subito danni nel corso dei decenni (fig. 4).

In effetti, il muro che delimita a Ovest l'ambiente è quasi completamente scomparso (fig. 4).

La tecnica edilizia utilizzata è l'*opus vittatum mixtum* che comporta la messa in opera di filari di pietre (ciottoli e *cubilia*, quasi certamente di recupero) alternati a un filare di laterizi legati con malta. Tale ambiente, a differenza degli altri due, fu costruito interamente *ex novo* ed in un unico momento edilizio.

Ricaviamo dai giornali di scavo degli anni '60 che l'abside della struttura fu fondata su un deposito di terra alto cm 60, che ha restituito elementi che costituiscono un *terminus post quem* per la cronologia dell'ambiente. Si tratta nello specifico di fi-

¹ Tale fase del lavoro è stata condotta con il fondamentale supporto dell'arch. Giuseppe Candela, che ringrazio.

² Il pessimo stato di conservazione della struttura, in particolare del muro che delimita a Ovest l'ambiente, non ha consentito di recuperare tutti i dati tecnici necessari. Tuttavia si registra un'altezza massima pari a cm 32 (che corrisponde all'altezza modulo 5 corsi) e uno spessore tra cm 48 e 58. Le dimensioni dei *cubilia* oscillano tra cm 8 e 9.

bule di bronzo del tipo a balestra³, lucerna di tipo africano decorata con un *Krismòn*⁴, monete relative all'imperatore Teodosio (SCHEERS, BEZ 1974, p.129, n.116) e Valentiniano (SCHEERS, BEZ 1974, p.131, n.131); sulla base di queste evidenze e della tecnica edilizia impiegata è possibile datare la struttura tra fine IV- inizi V secolo d.C.

L'ambiente 2

Il secondo ambiente (fig. 2, n. 2) fu scavato da Mertens nel 1965, in seguito alla ripresa delle indagini che la Soprintendenza Archeologica della Puglia aveva condotto nel settore sud-est del foro circa dieci anni prima (figg. 5, 6).

Realizzato in età traianea, nell'ambito della risistemazione definitiva della zona forense, tale ambiente fu certamente adibito a taberna/bottega, al pari della serie di vani che si sviluppavano sui lati lunghi della piazza, a pianta rettangolare e con lato breve provvisto di un'ampia soglia aperta sui portici (fig. 7; MERTENS 1995, pp. 185-203). Dunque l'ingresso all'ambiente in questa fase era posto con tutta probabilità a Sud-Ovest. La costruzione del muro absidato in *opus vittatum mixtum* chiuse questo accesso⁵; contestualmente il perimetrale nordovest della taberna fu prolungato con una nuova struttura, di raccordo con l'abside, realizzata nella stessa opera muraria (fig. 8)⁶. Sul lato nordovest della nuova fondazione fu realizzato un piccolo ambiente (figg. 9, 10), diviso in due spazi da un setto murario; anche in questo caso per la costruzione dell'edificio fu adottato il vittato misto e furono reimpiegate alcune basi onorarie del foro ormai in disuso (SILVESTRINI 1999; VAN WONTERGHEM 1967). Il problema dell'ingresso all'ambiente negli studi precedenti veniva risolto ipotizzando la presenza di una scala laterale che consentiva l'accesso tramite un eventuale piano rialzato o direttamente dal tetto a struttura lignea. Tuttavia una puntuale analisi delle unità murarie ha permesso di individuare un'apertura praticata nel perimetrale nordoccidentale: è in questo varco che si potrebbe, a nostro avviso, riconoscere l'ingresso all'ambiente. Diversamente dall'ambiente 1, dai rendiconti di scavo degli archeologi belgi non è stato possibile ricavare notizie sui reperti rinvenuti; tuttavia l'icnografia dell'impianto e la tecnica muraria impiegata rendono plausibile una datazione alla metà del IV-V secolo d.C.

L'ambiente 3

L'ultimo ambiente absidato (fig. 2, n. 3) preso in esame fu indagato nel 1954 dal-

³ 67 OR 17 e 66 OR 170 (giornali di scavo). Per una descrizione dei reperti cfr. D'ANGELA 1991, pp. 132-133.

⁴ 66 OR 171. Cfr. Ordonia IV 1974, p. 80, tav. XIX, n. 414-415.

⁵ Tale muro si conserva per un'altezza massima di cm 110 e minima di cm 80; l'altezza modulo 5 corsi è di cm 40.

⁶ La struttura si conserva per un'altezza massima di cm 120 e minima di cm 90; l'altezza modulo 5 corsi è di cm 43.

la Soprintendenza archeologica della Puglia, sotto la direzione del dott. Francesco Ricucci, al quale si deve la documentazione relativa allo scavo, fondamentale per individuare elementi centrali e dettagli non più riscontrabili sul campo (RICUCCI 1955). Nel 1987 il prof. Mertens riprese lo studio di questo settore e lo documentò attraverso piante e disegni (figg. 11, 12).

Come nel caso precedente, la prima fase di vita dell'ambiente è contestuale alla risistemazione del foro nel II secolo d.C. (MERTENS 1995, pp. 185-203). La taberna, costruita in *opus reticulatum* era accessibile dal lato Sud-Ovest, prospiciente dunque la piazza forense (fig. 13).

In una fase successiva fu realizzata l'abside per la costruzione della quale si rese necessario smantellare il muro di fondo della bottega e parte del retrostante perimetrale occidentale della palestra (fig. 14), nel frattempo rifunzionalizzata con finalità produttive (MERTENS 1993). Tale momento è collocato cronologicamente tra la seconda metà del IV e il V secolo d.C., sulla base della tecnica muraria che è ancora una volta l'*opus vittatum mixtum*⁷. L'ingresso era verosimilmente consentito tramite un'apertura sul lato ovest dell'ambiente dove, dalle descrizioni di Ricucci, si riconosce la presenza di una soglia, successivamente tamponata. Ricucci inoltre registra il rinvenimento di uno strato di crollo (senza specificare il tipo di materiale): questa annotazione, benchè generica, potrebbe suggerire la presenza di una copertura del vano con elementi laterizi (a differenza di quanto già proposto per i tre ambienti, ovvero con strutture lignee). Le numerose fosse granarie e i tagli praticati all'interno del vano sarebbero invece riconducibili ad una delle fasi di frequentazione più tarda dell'area, probabilmente relativa al pieno Medioevo.

G.S.

Considerazioni conclusive

A seguito dell'evento sismico che, come sembra, coinvolse *Herdonia* nel 346 d.C. (GUIDOBONI 1989) furono necessari interventi di ristrutturazione in diverse zone della città. Importanti cambiamenti strutturali, almeno per quel che riguarda i tre casi studiati e la riattivazione certa delle terme (LEONE 2008, pp. 17-42; FAVIA *et alii* 2000, pp. 127-197), comportarono nuove destinazioni funzionali rispondenti a esigenze che evidentemente le strutture preesistenti non erano in grado di soddisfare.

L'individuazione di questa importante fase ricostruttiva contribuisce a rivedere almeno in parte l'ipotesi di una destrutturazione urbana diffusa e irreversibile che si sarebbe verificata in età tardoantica, formulata da J. Mertens sulla base dei dati provenienti dagli scavi nell'area del foro (MERTENS 1995, p. 339); appare invece evi-

⁷ L'USM, in pessimo stato di conservazione, si conserva per un'altezza massima di cm 135 e minima di cm 60; l'altezza modulo 5 corsi è di cm 34; lo spessore è di cm 55.

dente come, nell'ambito di un processo più generale di riorganizzazione delle gerarchie e delle funzioni dei vari centri urbani della *provincia Apulia et Calabria*, a *Herdonia*, declassata a centro minore (GRELLE, VOLPE 1994; VOLPE 2006), si scegliesse di abbandonare alcuni edifici pubblici, la cui riabilitazione era considerata ormai inutile, e di concentrare le limitate risorse a disposizione per il restauro di fabbricati posti sui principali assi viari e a ridosso delle aree più frequentate. Entro tale articolato contesto evolutivo si inseriscono le tre strutture absidate che, a più riprese, sono state oggetto di differenti interpretazioni, in molti casi non supportate da indagini sul campo.

La denominazione 'chapel', adottata dagli archeologi belgi e poi risultata impropria, richiama una funzione di tipo culturale. A questo specifico ruolo, infatti, sembrano rinviare le ipotesi che legano gli edifici alla comunità cristiana di *Herdonia*: mausolei di piccole dimensioni, privi di una specifica funzione liturgica (PERGOLA 1989, p. 1210); ambienti a destinazione funeraria sorti intorno a un più grande edificio culturale identificato, erroneamente, nel tempio A del foro (D'ANGELA 1984, p. 332); celle abitative di un monastero primitivo (MERTENS 1995, p. 348⁸); infine 'oratori' destinati al culto (BERTELLI 2003, pp. 733-743).

Recentemente si è però ipotizzato (MERTENS, VOLPE 1999, p. 83) che tali ambienti potessero svolgere una funzione residenziale oppure essere impiegati come depositi per derrate.

Un'interpretazione simile è stata di recente presa in considerazione anche per un lungo edificio absidato non dissimile da quelli ordonesi, individuato nell'angolo sud-orientale della platea forense di *Alba Fucens* (fig. 15, STRAZZULLA *et alii* 2012). In questo caso l'edificio, posto nelle adiacenze delle botteghe, non si sovrappone a queste ultime, pur avendone sostanzialmente le stesse dimensioni, ma ne invade l'area antistante, già occupata dal portico del foro e dal *diribitorium* ormai dismessi. Mertens, che aveva scavato anche ad *Alba Fucens* (*Alba Fucens I-II*, 1969), aveva datato il vano in età altomedievale riconducendolo a una funzione culturale e qualificandolo dunque come 'cappella'. L'ultimo studio dell'edificio, nel proporre una datazione più alta (IV-V sec. d.C.), ne suggerisce una ricostruzione con un piano interno rialzato, costituito da un tavolato ligneo, corroborandone un'eventuale funzione civile, forse di magazzino.

Alla luce delle considerazioni svolte è possibile, in definitiva, chiarire alcuni aspetti:

- mentre in precedenza si riteneva che i nostri ambienti fossero privi di ingressi, lo studio dettagliato delle strutture murarie ha invece consentito di supporre la presenza di aperture che agevolassero l'entrata agli ambienti 2 e 3, laddove la parziale conservazione dell'ambiente 1 lascia immaginare un accesso assiale al muro absidato;

⁸ L'ipotesi, riportata da J. Mertens, fu avanzata da L. Pani Ermini in occasione della sua visita ad *Herdonia*.

- l'esame dei materiali di scavo ha fornito informazioni utili per la cronologia, come ad esempio il frammento di lucerna con decorazione a *Krismòn* e i rinvenimenti monetali, ma non risolutive per l'interpretazione.
- le unità murarie analizzate non hanno conservato alcuna traccia di rivestimenti parietali né tantomeno si riconoscono piani pavimentali o qualsiasi altro indizio circa l'utilizzo degli ambienti.

I nuovi dati raccolti, pur non fornendo prove incontrovertibili utili a sostenere una delle ipotesi avanzate, sembrano condurre verso un uso di tipo civile delle strutture in questione. Alcune considerazioni di carattere storico possono utilmente intervenire nel dibattito. Da un lato, il contesto sociale e economico di *Herdonia* tardoantica era tale da necessitare di spazi per la conservazione di derrate agricole: una motivazione più che valida per giustificare la realizzazione dei tre ambienti. D'altro canto, posizione topografica, ruolo e funzione all'interno del foro, nonché l'investimento richiesto per la loro costruzione testimoniano il rilievo che essi dovevano rivestire per l'intera comunità cittadina. La città, per quanto declassata a centro minore, doveva ancora fungere da luogo di raccolta e distribuzione delle derrate agricole prodotte nel territorio, funzione che poteva ben essere assolta dai nuovi edifici absidati, tanto più a seguito della dismissione delle botteghe e dei depositi ipogei. Alla medesima funzione commerciale, d'altra parte, dovevano rispondere i vani-deposito costruiti nello stesso periodo nella palestra e gli ambienti individuati nell'area delle terme sulla via Traiana, provvisti, verosimilmente, di silos granari.

L'importanza dei magazzini nella città tardoantica è peraltro confermata dalla particolare attenzione della legislazione in materia: ad esempio una disposizione del 398 d.C. che invitava i governatori delle province (*iudices provinciarum*) a prendere possesso, per finalità pubbliche, delle strutture di magazzini e stalle: *'horreorum autem vel stabulorum fabricas arbitrato proprio provinciarum iudices studio laudandae devotionis adripiant'* (CJ.8.11.13.2).

A tal proposito converrà ricordare una struttura absidata scavata a Bolsena, proprio all'interno dell'*horreum* posto nell'area del foro, databile forse nel IV-V sec. d.C. (fig. 16) L'edificio, fondato su uno spesso strato di riempimento (m 1.40), presenta l'abside tangente il perimetrale sud-est del vano ed è separato invece dall'altro da uno stretto passaggio. Gli scavatori lo hanno definito genericamente 'parasite', non fornendo indicazioni sulla sua funzione; quanto alla cronologia, del pari problematica, essa sembra comunque collocabile in una fase di distruzione e abbandono di alcune delle botteghe, avvenuta nel corso del IV sec. d.C. (Bolsena VI, pp. 96-97). Collocazione in un'area pubblica, planimetria e cronologia rappresentano significativi punti di contatto con gli ambienti *herdoniati* la cui interpretazione come magazzini per derrate sembra venire ulteriormente rafforzata dall'insistenza della struttura bolsenate su quello che era stato un *horreum*.

D.L., G.S.

BIBLIOGRAFIA

- ADAM J. P. 2008, *L'arte di costruire presso i romani. Materiali e tecniche*, Milano.
- Alba Fucens I, MERTENS J. 1969, a cura di, *Rapports et études*, Bruxelles-Rome;
- Alba Fucens II, MERTENS J. 1969, a cura di, *Rapports et études*, Bruxelles-Rome;
- BERTELLI G. 2003, *La trasformazione di un foro romano. Alcune riflessioni sulle cosiddette "cappelle" di Herdonia*, in E. RUSSO, a cura di, *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia. Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana. Cassino, 20-24 settembre 1993*, Cassino, vol. II, pp. 733-743.
- Bolsena VI, HALLIER G., HUMBERT M., POMEY P. 1982, a cura di, *Bolsena VI. Les abords du forum. Le Coté Nord-Ovest (fouilles 1971-1973)*, Rome.
- CAGNANA A. 2000, *Archeologia dei materiali da costruzione*, SAP, Mantova.
- CARANDINI A. 1981, *Storie dalla Terra*, Bari.
- D'ANGELA C. 1984, *Dall'era costantiniana ai Longobardi*, in M. MAZZEI, a cura di, *La Daunia antica dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano, pp. 315-364.
- D'ANGELA C. 1991, *Nuovi reperti tardo antichi e altomedievali dalla Puglia Centro-Settentrionale in Taras XI*, pp. 132-133.
- FAVIA P. 2006, *Temi, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del Tavoliere di Puglia*, in N. MANCASSOLA, F. SAGGIORO, a cura di, *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova (SAP, Documenti di Archeologia 42), pp. 179-198.
- FAVIA P., GIULIANI R., LEONE D. 2000, *L'area delle terme in Ortona X* (vedi), Bari, pp. 127-197.
- GRELLE F., VOLPE G. 1994, *La geografia amministrativa ed economica della puglia tardo antica*, in C. CARLETTI, G. OTRANTO, a cura di, *Culto ed insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo*, Atti del convegno internazionale Monte Sant'Angelo 1992 Bari 1994, pp. 15-81.
- GUIDOBONI E. 1989, *I terremoti prima del mille in Italia e nell'area Mediterranea*, Bologna, pp. 574-739.
- Herdonia*, Giornale degli scavi, sett.1954-genn1955 (Sopr. Taranto).
- Herdonia. Scoperta di una città*. MERTENS J. 1995, a cura di, Bari.
- LEONE D. 2008, *Il balineum sulla via Traiana. Studio architettonico e funzionale della fase costruttiva di età imperiale (II-III d.C.) in Ortona XI* (vedi), pp. 17-42.
- LEONE D., ROCCO A. 2008, *Il balineum di Herdonia sulla via Traiana fra età imperiale e alto medioevo: nuovi dati*, in A. GRAVINA, a cura di, 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 25-26 novembre 2007, San Severo, pp. 455-474.
- LEONE D., ROCCO A., BUGLIONE A. 2009, *Dalle terme alle capanne. Herdonia tra fine V e VII secolo d.C.*, in G. VOLPE, P. FAVIA, a cura di, V Congresso di Archeologia Medievale, Firenze, pp. 166-175.
- LEONE D., ROCCO A. 2012, *Il quartiere termale di Herdonia: vecchi scavi e nuovi ap-*

- procci, in J. C. BALTY, a cura di, *Belgica et Italica. Joseph Mertens: une vie pour l'archéologie*, Atti del Convegno, Roma, Academia Belgica, 4-6 dicembre 2008, Roma, pp. 231-253.
- MANACORDA D. 2002, *Lo scavo archeologico. Cenni storici e principi metodologici*, in *Il mondo dell'archeologia*, I, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 174-181.
- MANACORDA D. 2004, *Prima lezione di archeologia*, Roma-Bari.
- MARTIN J. M. 2009, *L'Italie méridionale*, in *Città e campagna nei secoli altomedievali*, Atti della LVI Settimana Internazionale di Studio sull'Altomedioevo, (Spoleto, 27 marzo-I aprile 2008), Spoleto, pp. 1-46.
- MERTENS J. 1993, *Ortona tra tarda antichità e alto medioevo. I dati archeologici* in *VetChr*, 30, 1, pp. 133-183.
- MERTENS J. 1995, *Dal Tardo antico all'Altomedioevo in Herdonia. Scoperta di una città* (vedi), pp. 339-352.
- MERTENS J., VOLPE G. 1999, *Itinerario di visita in Herdonia. Un itinerario storico-archeologico*, Bari, pp. 36-104.
- Ortona IV*, MERTENS J. 1974, a cura di, Bruxelles- Roma.
- Ortona X*, VOLPE G. 2000, a cura di, *Ortona X*, Bari.
- Ortona XI*, VOLPE G., LEONE D. 2008, a cura di, *Ortona XI*, Bari.
- PERGOLA PH. 1989, *Discussion* in *Actes du XI congrès d'Archéologie Chrétienne*, Roma, p. 1210.
- RICUCCI F. 1955, *Storia dei primi scavi*, Mss, sl.
- SCHAEERS S., BEX F. 1974, *Les monnaies trouvées durant les campagnes de 1964 à 1968* in *Ortona IV* (vedi), pp. 105- 141.
- SILVESTRINI M. 1999, *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana, Aecae, Herdonia, Canusium*. Bari.
- STRAZZULLA M. J., DI CESARE R., LIBERATORE D. 2012, *Alba Fucens: saggi di scavo nel settore sud orientale del foro*, in J. C. BALTY, a cura di, *Belgica et Italica. Joseph Mertens: une vie pour l'archéologie*, Atti del Convegno, Roma, Academia Belgica, 4-6 dicembre 2008, Roma, pp. 161-186.
- VAN WONTERGHEM F. 1967, *Les inscriptions découvertes pendant les quatre premières campagnes de fouilles à Ortona (1962-1966) in Ortona II* (vedi), pp. 127-172.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.
- VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica* Bari.
- VOLPE G. 2000, *Herdonia romana, tardoantica e altomedievale alla luce dei recenti scavi*, in *Ortona X* (vedi), pp. 507-554.
- VOLPE G. 2006, *Città apule tra destrutturazione e trasformazione: i casi di Canusium e Herdonia* in A. AUGENTI, a cura di, *Le città italiane tra la Tarda Antichità e L'Altomedioevo*, Firenze, pp. 559-587.
- VOLPE G. 2008, *Per una 'archeologia globale dei paesaggi' della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali*, in *Storia e archeologia della Daunia, in ricordo di Marina Mazzei*. Atti delle giornate di studio (Foggia 2005), G. VOLPE, M. J. STRAZZULLA, D. LEONE, a cura di, Bari, pp. 447-462.



Fig. 1 – Foto aerea dell'area archeologica di Herdonia.

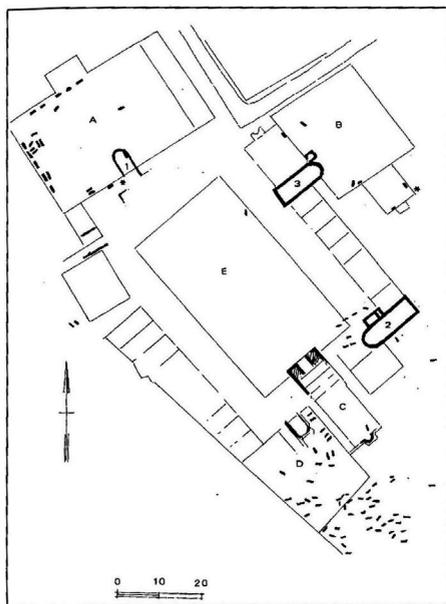


Fig. 2 – Pianta del foro della città: in evidenza i tre ambienti absidati (Mertens-Volpe 1999).



Fig. 3 – Foto dell'ambiente 1 (Volpe 1990).



Fig. 4 – Foto dell'ambiente 1 (situazione attuale).



Fig. 5 – L'ambiente 2 (archivio Mertens).

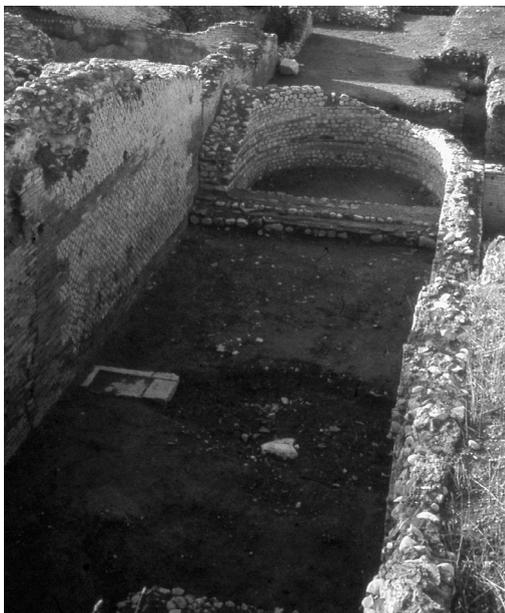


Fig. 6 – Il vano 2 in corso di scavo (archivio Mertens).



Fig. 7 – Fotopiano della parete Sud-Est dell’ambiente 2 (II d.C) (foto arch. G. Candela).



Fig. 8 – Fotopiano della parete Nord-Ovest dell’ambiente 2 (foto arch. G. Candela).



Fig. 9 – Il piccolo vano addossato al perimetrale NO dell’ambiente (archivio Mertens).

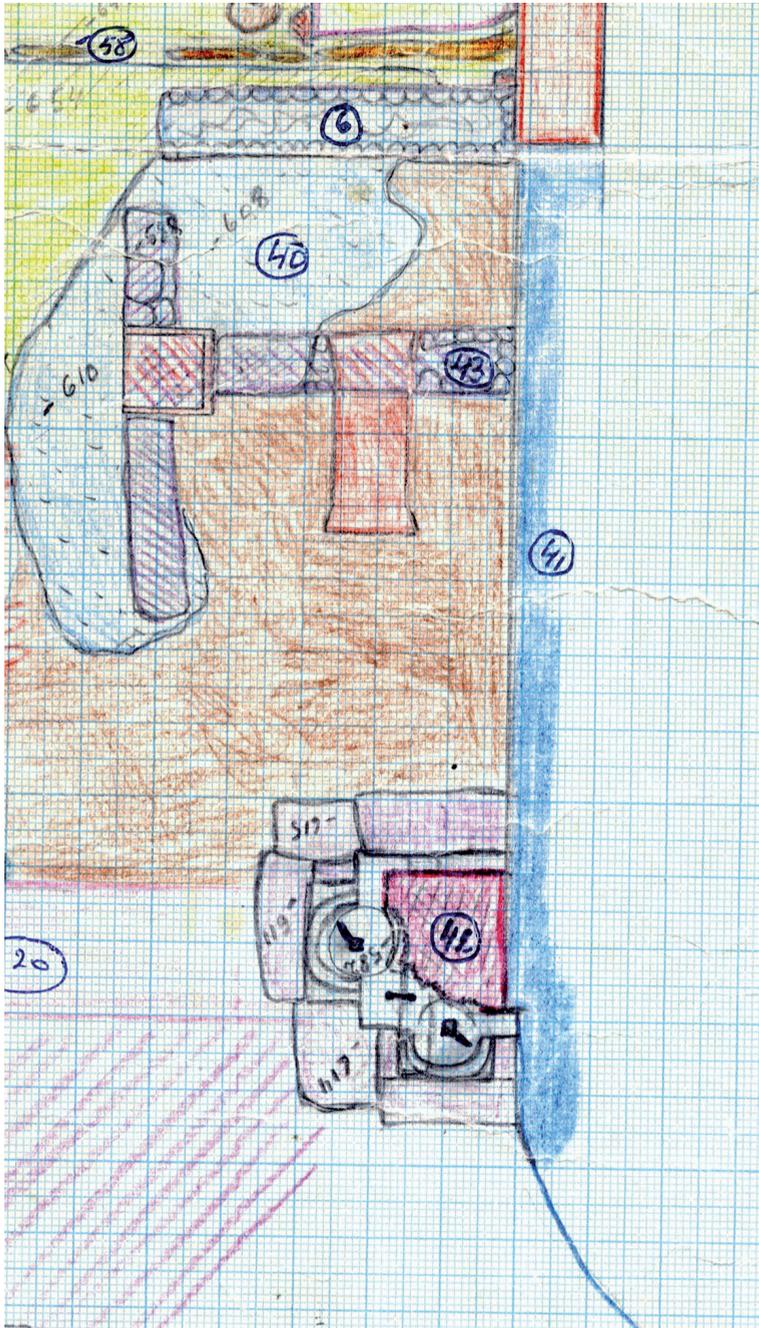


Fig. 10 – Disegno d'archivio del vano (archivio Mertens).



Fig. 11 – L'ambiente 3 (archivio Mertens).

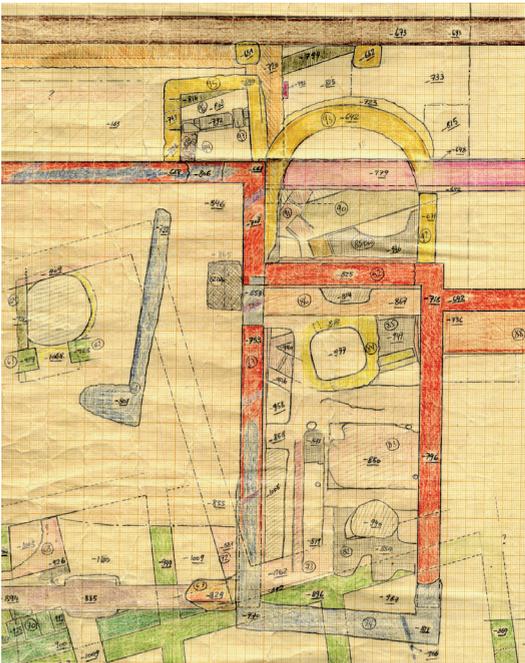


Fig. 12 – Disegno d'archivio (archivio Mertens).



Fig. 13 – Fotopiano della parete sud-est dell'ambiente 3 (foto arch. G. Candela).



Fig. 14 – Veduta da Sud-Ovest dell'ambiente 3 (foto arch. G. Candela).

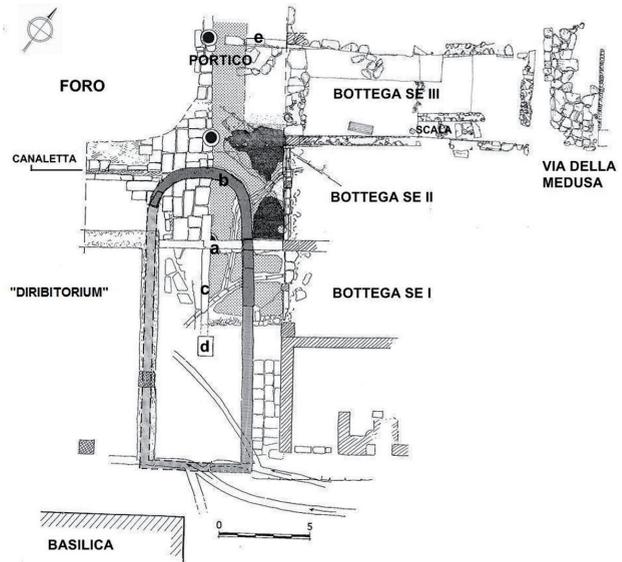


Fig. 15 – Pianta dell'edificio absidato ad Alba Fucens (Strazzula, Di Cesare, Liberatore 2012)

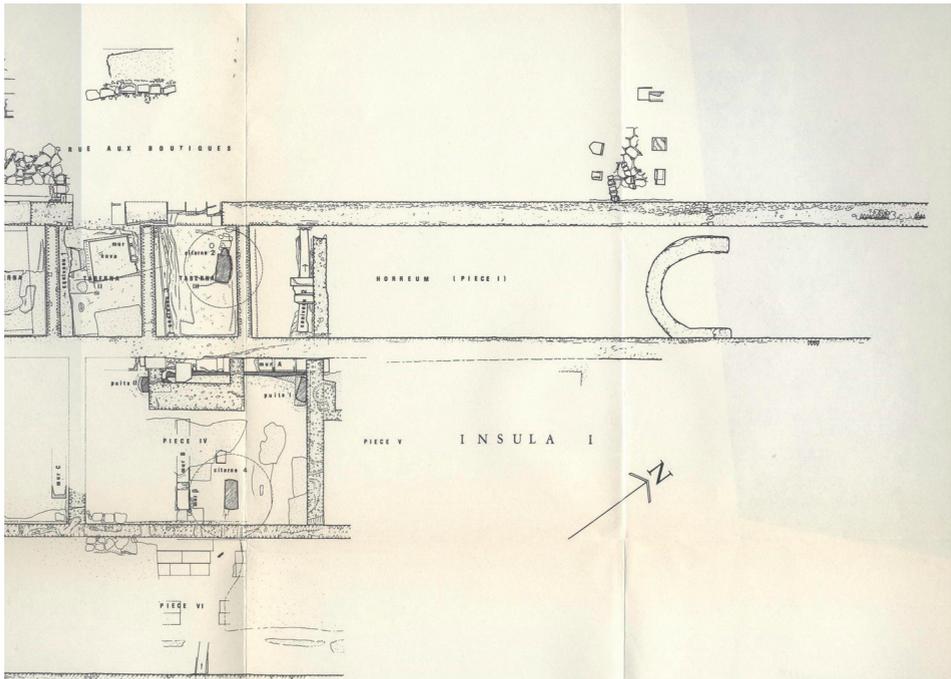


Fig. 16 – Pianta della struttura absidata all'interno dell'horreum posto nell'area forense di Bolsena

INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>La bassa valle del Fortore nel Neolitico</i> <i>Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia.</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, MARCO DI LIETO <i>L'insediamento neolitico stagionale</i> <i>di Serra di Cristo (Biccari - FG)</i>	» 53
MARIA ANTONIA CASTRIOTTA, FABIO TAMBORRA, LUIGI SCHIAVULLI <i>Datazione di reperti archeologici provenienti</i> <i>dal sito Serra di Cristo (Biccari, FG) tramite misure</i> <i>di Termoluminescenza</i>	» 81
ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO <i>Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio</i> <i>avanzato nella Puglia centro-settentrionale.</i>	» 87
ANNA MARIA TUNZI, ROCCO SANSEVERINO, GIANLUCA RIZZI <i>L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG).</i> <i>Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche</i> <i>nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico</i> <i>e riflessioni antropologiche</i>	» 99
CRAIG ALEXANDER, KERI A. BROWN, ITALO M. MUNTONI, ROBERT H. TYKOT <i>Archaeometry of Neolithic Tavoliere Ceramics:</i> <i>Preliminary Results of a New Project.</i>	» 131

ANNA MARIA TUNZI, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, MARTA L. DE ARMENTIA ITURRALDE, LILO KLODIAN, MARIANGELA LO ZUPONE <i>La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia)</i>	pag. 141
ARMANDO GRAVINA <i>L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-occidentale</i>	» 165
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata (Manfredonia-FG): campagne di scavo 2012 e 2013</i>	» 187
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari</i>	» 201
MARIA LUCREZIA SAVINO <i>Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia)</i>	» 217
ARMANDO GRAVINA <i>Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale</i>	» 231
COSIMO D'ORONZO <i>Aspetti paleoeconomici e paleoambientali nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni - Loc. Paradiso (Isernia): il contributo dell'archeobotanica</i>	» 251
ARMANDO GRAVINA <i>Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare</i>	» 271

ELISABETTA ONNIS <i>Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata</i>	pag. 297
MARISA CORRENTE, MARIA I. BATTIANTE, MICHELE ROCCIA <i>Modi di abitare nel territorio di Faeto (FG): esempi dalla recente ricerca archeologica</i>	» 307
ANNA MARIA TUNZI, FABIO LA BRACA <i>San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle</i>	» 333
GIANFRANCO DE BENEDICTIS <i>Tra Biferno e Fortore: gli scudi</i>	» 341
MARISA CORRENTE, GLORIA CONTE, DANIELA MUSMECI, MICHELE PIERNO <i>Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica</i>	» 345
MARIA LUISA MARCHI, ANNA ROSARIA CASTELLANETA, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto "Montecorvino – Ager Lucerinus"</i>	» 373
DANILO LEONE, GRAZIA SAVINO <i>Le 'Cappelle' del foro di Herdonia: nuovi dati dall'archivio Mertens</i>	» 397
ROBERTA GIULIANI, RAFFAELLA CORVINO <i>Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate</i>	» 413

